
CANONI PER UN'ARCHITETTURA e UN'URBANISTICA SOSTENIBILI

Un complemento della Carta per una Nuova Urbanistica

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GLOBALE e la distruzione degli habitat, accelerata dalla generale dispersione insediativa, pongono sfide importanti che richiedono risposte globali. La profondità e l'estensione di questi problemi è emersa chiaramente nel decennio successivo all'elaborazione della Carta della Nuova Urbanistica. È essenziale un'azione tempestiva, che al contempo rappresenta un'opportunità senza precedenti.

QUESTE SFIDE AMBIENTALI rendono più difficile, in tutto il mondo, uno sviluppo equo. Si devono affrontare unitariamente la povertà, la salute e il sottosviluppo, alla pari dell'ecologia e dell'ambiente.

COMPLESSIVAMENTE, i trasporti e le costruzioni sono il fattore primario nell'uso dell'energia e delle risorse non rinnovabili, e ciò rende la pianificazione e la progettazione dell'ambiente costruito fondamentali nel contrastare questi fenomeni.

LA CRESCITA INTELLIGENTE, L'EDILIZIA SOSTENIBILE E LA NUOVA URBANISTICA hanno contribuito ciascuna a rendere più efficiente l'uso di risorse ed energia. Eppure, da sole sono insufficienti e talvolta sono persino in conflitto tra loro nell'affrontare queste sfide. È ora che le loro specifiche strategie si integrino.

LA CARTA DELLA NUOVA URBANISTICA fornisce un insieme potente e affidabile di criteri per rendere più sostenibili i territori, i quartieri e gli edifici. Principi che hanno guidato responsabili politici, pianificatori, progettisti e cittadini che volevano mitigare l'impatto dei nostri paesi e delle nostre città sull'ambiente umano e naturale. Risultati importanti si sono raggiunti coinvolgendo l'urbanistica, le infrastrutture, l'architettura, l'edilizia e la tutela nella creazione di luoghi accoglienti e stimolanti che possano essere presi a modello.

EPPURE, LA PROFONDITÀ DELLA CRISI AMBIENTALE richiede che la Carta sia ampliata e arricchita di maggiori dettagli. Per perseguire l'obiettivo di un'autentica sostenibilità è necessario integrare le culture del progettare, del costruire e del conservare.

COME INTEGRAZIONE alla Carta della Nuova Urbanistica, serve un insieme di criteri operativi per fornire strumenti pratici per fronteggiare l'urgente necessità di cambiamenti nella pianificazione, progettazione e costruzione delle comunità. Questi strumenti operativi dovranno avere finalità generali e utilizzare informazioni condivise. La loro applicazione dovrà adattarsi alle condizioni locali, continuando a evolversi e perfezionarsi.

PROPONIAMO QUESTI Canoni come principi operativi consolidati per affrontare la gestione del territorio e dell'intera gamma degli insediamenti umani: acqua, cibo, protezione, energia coinvolgono simultaneamente urbanistica, infrastrutture, architettura, progettazione del paesaggio, attività edilizia e conservazione delle risorse, a tutte le scale.

Generale

1. Gli interventi umani nell'ambiente costruito tendono a essere permanenti e il loro impatto è di lungo periodo. Pertanto, la progettazione e le risorse finanziarie devono orientarsi verso la permanenza anziché la transitorietà. I tessuti urbani e le infrastrutture devono consentire il riuso permettendo, da un lato, ampliamenti e cambiamenti e, dall'altro, un utilizzo di lungo termine.
2. I vantaggi economici dovranno derivare da investimenti negli insediamenti umani che riducano l'impatto economico del cambiamento climatico e siano più convenienti. Gli investimenti a lungo termine saranno premiati da meccanismi fiscali che offrano maggiori vantaggi nel lungo periodo.
3. Una progettazione veramente sostenibile deve radicarsi ed evolvere adattandosi al clima, alla luce, alla flora, alla fauna, ai materiali e alla cultura antropica presenti nelle strutture urbane, architettoniche e paesaggistiche del luogo.
4. La progettazione deve conservare i rapporti di prossimità tra le zone urbanizzate e il territorio agricolo e naturale, per assicurare la produzione

alimentare locale, conservare le risorse idriche, garantire un'agevole e sicura fornitura d'acqua potabile, preservare l'aria pulita, l'accessibilità alle risorse naturali, salvaguardare gli habitat e la biodiversità del territorio.

5. Globalmente, gli insediamenti umani devono essere visti come parte dell'ecosistema terrestre.
6. Le zone in cui si modula la transizione dall'agricolo all'urbano (transect) forniscono una griglia di riferimento essenziale per l'organizzazione degli ambiti naturali, agricoli e urbani.
7. Edifici, quartieri, città e regioni devono servire per massimizzare l'interazione sociale, le attività economiche e sociali, lo sviluppo culturale, l'energia, la creatività e il tempo libero, consentendo una qualità della vita elevata e sostenibile.

Edifici e infrastrutture

1. L'obiettivo primario nella progettazione di un nuovo edificio e nella ristrutturazione di quelli esistenti è accrescere la cultura della permanenza per mezzo di strutture durevoli, ben fatte, solide, ispirate, amorevolmente curate. I luoghi devono incoraggiare la durata e la cura, sia degli ambienti naturali, sia di quelli costruiti dall'uomo.
2. La progettazione architettonica e paesaggistica deve derivare da clima, flora, fauna, topografia, storia, cultura, materiali e tradizione costruttiva locali.
3. La progettazione architettonica deve derivare dai tipi edilizi localmente consolidati. L'involucro dell'edificio dev'essere progettato come una parte permanente dello spazio pubblico. L'articolazione interna, invece, dev'essere progettata per essere flessibile e adattarsi facilmente ai futuri cambiamenti.
4. La conservazione e il restauro degli edifici, dei quartieri e dei paesaggi storici risparmiano l'energia in essi contenuta e favoriscono la trasmissione della cultura.
5. Dove possibile, i singoli edifici e i complessi edilizi dovranno produrre e conservare energie rinnovabili, promuovendo economie di scala e riducendo il ricorso a costosi combustibili fossili e a sistemi inefficienti di distribuzione.

6. La progettazione, la forma e la dimensione degli edifici devono ridurre i consumi energetici e favorire un'agevole mobilità pedonale, orizzontalmente e verticalmente. La progettazione energetica dovrebbe includere sistemi passivi a bassa tecnologia in armonia con il clima locale, riducendo le perdite e gli apporti di calore indesiderati.
7. Le fonti energetiche rinnovabili, come biomasse non alimentari, energia solare e geotermia, il vento, le celle a idrogeno e altre fonti sicure e non tossiche, saranno usate per ridurre l'uso di idrocarburi e l'emissione di gas serra.
8. L'acqua piovana, anche quella raccolta dentro e attorno gli edifici, dev'essere ripulita, immagazzinata e riutilizzata in loco agevolando il raggiungimento delle falde acquifere.
9. Il consumo di acqua va ridotto al minimo all'interno delle costruzioni. L'acqua va conservata attraverso soluzioni paesaggistiche suggerite dal clima e dalle caratteristiche pedologiche e idrologiche del luogo.
10. I materiali da costruzione devono essere ottenuti localmente, facilmente rinnovabili, recuperati, riciclati, riciclabili e avere una bassa energia incorporata. In alternativa, i materiali devono essere scelti per la loro durata, la longevità eccezionale e la solida costruzione, sfruttando le proprietà termiche della massa per ridurre il consumo di energia.
11. I materiali da costruzione non devono essere tossici, cancerogeni o avere impatti negativi sulla salute.
12. Ogni genere di produzione alimentare dev'essere incoraggiata negli edifici e sui loro lotti, coerentemente con il loro contesto, al fine di promuovere il decentramento, l'autosufficienza e ridurre l'impatto dei trasporti sull'ambiente.

La strada, l'isolato, le reti

1. La progettazione delle strade e degli accessi dev'essere orientata a dare forma adeguata allo spazio pubblico per favorirne l'uso condiviso tra pedoni, ciclisti e veicoli.

2. La trama di strade e isolati dev'essere compatta e organizzata in una rete ben connessa per favorire una pedonalità facile, sicura e protetta. Ciò ridurrà l'utilizzo complessivo dei veicoli diminuendo il tempo e la lunghezza dei viaggi. La progettazione deve sforzarsi di ridurre al minimo i materiali e le infrastrutture di servizio.
3. L'accurata conformazione dello spazio pubblico dovrà tendere a costruire luoghi termicamente confortevoli grazie a tecniche passive come la riduzione della luce riflessa e l'ombreggiatura fornita dalla vegetazione e dagli edifici. Le soluzioni tecniche devono adeguarsi al clima locale.
4. Il disegno delle strade, degli isolati, delle superfici aperte, dei tipi edilizi dev'essere orientato a ridurre il consumo energetico complessivo e a migliorare la qualità di vita nello spazio pubblico.
5. I materiali stradali devono essere atossici e garantire il riciclo dell'acqua attraverso la percolazione, la ritenzione e l'accumulo. Le strade "verdi" consentono un drenaggio sostenibile senza compromettere il ruolo della strada come spazio pubblico. La loro progettazione rispetta l'importanza della cortina edilizia e degli accessi ai marciapiedi e alla strada, bilanciando la ricerca di superfici drenanti con le necessità della gerarchia stradale e delle sue connessioni.
6. Va usata un'ampia gamma di strategie di parcheggio (come zone a "parcheggio unico", parcheggi condivisi, standard ridotti, diminuzione delle superfici di parcheggio e condivisione dei veicoli) per contenere l'offerta di parcheggio allo scopo di ridurre gli spostamenti e creare spazi pubblici attraenti a scala più umana.

Quartieri, paesi, città

1. L'equilibrio tra il lavoro, gli acquisti, l'educazione, il tempo libero, i servizi, le istituzioni, l'abitare, la produzione alimentare e la frequentazione dei luoghi naturali va ricercato alla dimensione del quartiere, con queste funzioni poste a distanza pedonale o facilmente accessibili con il trasporto pubblico.

2. Ove possibile, i nuovi insediamenti devono essere realizzati su terreni sottoutilizzati, mal pianificati o già edificati. I siti devono essere urbani o adiacenti, a meno che l'edificio non sia rurale per funzione, dimensione e carattere.
3. I terreni agricoli primari e tipici devono essere protetti e conservati. In ambiti a crescita scarsa o in declino, l'agricoltura supplementare, i parchi e il ripristino degli habitat devono essere promossi su terreni già urbanizzati o sottoutilizzati.
4. I quartieri, i paesi e le città devono essere il più compatti possibile, con una gamma di densità compatibili con i luoghi e le culture esistenti e adeguate rigorosamente ai tassi di crescita previsti e ai limiti dell'espansione urbana, promuovendo al contempo luoghi urbani misti e vivaci.
5. L'energia rinnovabile dev'essere prodotta a livello di quartiere e città, nonché del singolo edificio, al fine di decentralizzare e ridurre le infrastrutture energetiche.
6. Le zone produttive dismesse devono essere riqualificate con metodi di bonifica che riducono o eliminano i contaminanti e la tossicità del sito.
7. Le zone umide, i corpi idrici e i loro bacini naturali devono essere protetti ove possibile, e i sistemi che consentono la ricarica naturale delle falde acquifere e prevengono le inondazioni dovrebbero essere ripristinati in coerenza con la gradazione urbano-rurale e l'auspicabile recupero dei fronti acquei urbani come spazi pubblici di straordinario carattere e attrazione.
8. I luoghi naturali di ogni genere devono essere facilmente raggiungibili a piedi o accessibili con i mezzi di trasporto. I parchi pubblici e le riserve naturali esistenti devono essere protetti e va promossa la creazione di nuovi.
9. All'interno dei quartieri, un'articolata tipologia di alloggi, differenti per dimensioni e prezzo, per una popolazione di età, cultura e reddito diversi può garantire l'autosufficienza e la sostenibilità sociale, favorendo al contempo la compattezza di città e regioni.
10. Un costante approvvigionamento idrico e la produzione di un'ampia gamma di alimenti coltivati localmente entro una distanza facilmente accessibile, consentono l'autosufficienza e definiscono le dimensioni complessive dei

quartieri e dei piccoli centri. I vicini insediamenti agricoli devono essere sostenuti per preservare i cibi tradizionali e la cultura alimentare locale.

11. I piani devono essere disegnati per ridurre l'inquinamento luminoso mantenendo ambienti pedonali sicuri. Anche l'inquinamento acustico dovrebbe essere ridotto al minimo.
12. La progettazione dei quartieri e delle città deve rispettare la topografia naturale e deve bilanciare scavi e riempimenti al fine di ridurre al minimo l'alterazione del sito ed evitare l'importazione e l'esportazione di terreno.

La regione

1. I confini delle regioni saranno determinati da fattori geografici e bioregionali quali geologia, topografia, bacini idrografici, coste, terreni coltivati, corridoi ecologici, parchi regionali e bacini fluviali.
2. Le regioni tendono all'autosufficienza per cibo, beni e servizi, occupazione, energie rinnovabili e approvvigionamento idrico.
3. L'organizzazione fisica della regione promuoverà i sistemi di trasporto pubblico, la mobilità pedonale e ciclabile per massimizzare l'accesso e la mobilità riducendo la dipendenza da automobili e camion.
4. L'equilibrio territoriale tra posti di lavoro e alloggi è reso possibile su scala regionale da ampi sistemi di trasporto pubblico. I nuovi insediamenti saranno principalmente organizzati attorno a linee e nodi di trasporto pubblico
5. L'ubicazione di nuovi insediamenti dovrà preferire terreni già urbanizzati. Se viene utilizzato un terreno non edificato, l'onere di una progettazione eccezionale, di una dimostrabile longevità e di una particolare attenzione all'ambiente sarà più rigoroso, e le connessioni territoriali saranno essenziali.
6. Le foreste vergini o facilmente aggredibili, gli habitat nativi e i terreni coltivati di pregio devono essere conservati e protetti. Le specie in pericolo e le comunità ecologiche devono essere protette. Saranno promossi progetti per rigenerare e ricreare ulteriori aree agricole e habitat naturali.

7. Zone umide, corpi idrici, i loro spartiacque naturali e i loro habitat devono essere protetti.
8. Gli insediamenti vanno esclusi nei luoghi in cui possono alterare i fattori climatici e dove possono causare isole di calore, inondazioni, incendi o uragani.